

Tamburino di paese, aggiunte

In merito all'articolo *Tamburino di paese*, comparso nella *Miscellanea di Lumen*, numero 29, agosto 2014, riporto alcune aggiunte, a fronte di informazioni rinvenute nel frattempo, ed alcune precisazioni a fronte di mail inviate alla redazione di *Lumen*.

Nell'articolo è stata mostrata una foto di un uomo con un tamburo (la foto è riportata in Figura 1), persona di cui non si conosceva il nome. È stato segnalato che l'uomo raffigurato è Domenico Cicchetti, padre di Carmine, uno dei *tammurrari* descritti nell'articolo.



Figura 1 - Domenico Cicchetti

Andrea Iadeluca, parente di uno dei tamburini di Pereto, ha segnalato che presso la sua abitazione si trova un vecchio tamburo. In Figura 2 è mostrata una fotografia di questo tamburo rinvenuto. Non è nessuno dei tamburini mostrati nelle foto del precedente articolo. Non è stato possibile sapere chi suonasse questo tamburo.



Figura 2 - Tamburo ladeluca

A fronte di quanto riportato nell'articolo vanno aggiunte delle informazioni sull'attività del tamburino, segnalate da alcune persone. Fino a qualche anno indietro il tamburino di paese lo si faceva per "mestiere", per racimolare qualche soldo in occasione di feste o eventi particolari. Il tamburino suonava in tutte le feste del paese in cui era portata in processione una statuetta sacra,¹ oltre che per i funerali. È stato segnalato che i tamburini in paese erano più di due. Il *festarolo*, ovvero colui che aveva la statuetta ed organizzava la manifestazione connessa alla statuetta, chiamava a suonare come tamburino quello che più gli *aggradava*.

Il tamburino suonava più volte in occasione della festa religiosa. La sera precedente la festa, erano celebrati i vesperi ed il tamburino accompagnava il *festarolo* dalla casa che ospitava la statuetta alla chiesa ove si officiava la celebrazione e viceversa. Questo era il primo elemento del corteo composto dal *festarolo*, con la statuetta in mano, quattro o più *portacandele*, ovvero delle persone che portavano un bastone di legno con sopra una candela accesa, bambini con in mano mazzetti di fiori ed altre persone di famiglia o amici del *festarolo*.

Analogamente succedeva la mattina della festa, ovvero durante il trasporto della statuetta dalla casa del *festarolo* alla chiesa e viceversa. In questo caso il tamburino partecipava anche alla processione che si svolgeva al termine della funzione religiosa come primo elemento di una delle due confraternite.

La sera della festa, la statuetta era riportata in chiesa, con tanto di *festarolo*, *portacandele* e tamburino, per la celebrazione serale. In questa celebrazione veniva *scartellato*, ovvero estratto a sorte, il *festarolo* che doveva organizzare la festa del santo per l'anno successivo. Va aggiunto un particolare emerso parlando con delle persone. Nella confraternita del Rosario veniva sorteggiato sia il *santo*, che le candele, ovvero venivano estratti una serie di nomi di confratelli, di cui il primo nominativo estratto era il *festarolo* che doveva organizzare la festa, mentre gli altri estratti, nel numero di quattro, avrebbero accompagnato il *festarolo*, portando le candele (*portacandele*), sia durante tutti i trasporti della statuetta dall'abitazione alla chiesa e viceversa e sia durante le processioni. Oggi, visto il numero ridotto di iscritti alla confraternita, il numero dei *portacandele* estratti si è ridotto a due. Nella confraternita di San Giovanni veniva sorteggiato solo il *santo*, ovvero colui che portava la statuetta di San Giovanni Battista, o Santa Croce, o la Madonna. Le candele le portavano gli invitati, parenti ed amici, perché il *festarolo* il giorno della festa preparava obbligatoriamente il pranzo. Ancora oggi avviene questa usanza, ovvero viene estratto solo il nominativo del *festarolo*.

Dopo la celebrazione serale e l'estrazione del nuovo *festarolo*, la statuetta, sempre al suono del tamburino, era riportata a casa del vecchio *festarolo*. Nei giorni successivi, i due *festaroli*, quello vecchio e quello appena eletto, prendevano accordi per trasportare la statuetta da un'abitazione all'altra. Il tempo intercorso dalla

¹ Per informazioni sulle statuette circolanti a Pereto si veda la pubblicazione Basilici Massimo e Ventura Sandro, *Pereto: statue e statuette*, edizioni Lumen, Pietrasecca di Carsoli, 2006, mentre per le processioni svolte a Pereto, Basilici Massimo, *Pereto: le processioni*, edizioni Lumen, Pietrasecca di Carsoli, 2007.

nomina del nuovo *festarolo* al giorno del trasloco era al massimo di una decina di giorni. Anche questo trasporto si faceva a suono di tamburo ed a volte con il richiamo di amici o parenti, era visto come un segno di buon augurio per chi era stato estratto per avere in casa la statuetta.

Dopo l'accompagnamento funebre al cimitero, il trasporto della statuetta da una casa all'altra è stata la seconda usanza a scomparire relativamente all'utilizzo del tamburino. Oggi, in molti casi, la statuetta viene trasferita senza alcun festeggiamento che richiami l'attenzione di persone del paese, né è usato il tamburino per avvertire del trasloco.

Un'altra usanza che sta scomparendo è la sveglia al mattino delle feste con il suono del tamburo. Oggi è svolto solo nelle feste patronali, svolte nel mese di agosto. Fino a qualche anno fa, in occasione di queste feste, il tamburino attraversava tutto l'abitato del vecchio paese per avvertire la popolazione del giorno di festa e lo faceva per tutti i giorni delle feste patronali. A metà mattinata il tamburino, terminato il giro del paese, sempre con ritmo incalzante di tamburo, si dirigeva verso la casa del *festarolo* per prelevare ed accompagnarlo alla chiesa. Arrivato alla casa del *festarolo*, si formava il corteo con a capo il tamburino ed il corteo si dirigeva alla chiesa per assistere alla funzione religiosa.

Oggi nei giorni delle feste patronali vengono avvertiti solo alcuni rioni. Arnaldo e Vittorio, gli attuali due tamburini, lo fanno per tradizione e suonano esclusivamente durante le processioni. Vittorio abita fuori da Pereto ed è disponibile solo in alcune feste. Arnaldo vive in paese, ma con il venir meno di certe usanze, rulla il tamburo solo in alcune feste con le processioni. È accaduto che alcune statuette sono state portate in chiesa senza l'accompagnamento del tamburino.

In merito all'articolo comparso nel numero di *Lumen* è stato segnalato da un lettore che il rinfresco, fatto dal *festarolo* in occasione della festa, si svolgeva fuori dalla chiesa in cui era officiata la funzione religiosa. Parlando con anziani del paese è stato confermato che il rinfresco svolto in occasione delle feste era fatto in casa. Questo è confermato dal fatto che il tamburino riaccompagnava la statuetta alla casa del *festarolo*, qui veniva rimessa sull'altare su cui aveva sostato per quasi un anno ed a quel punto il *festarolo* ringraziava i partecipanti del corteo offrendo dolci e bibite. Per gli invitati "stretti", ovvero quelli invitati direttamente dal *festarolo*, questi offriva un pranzo per ringraziare il santo e gli invitati stessi. Solo in casi eccezionali ed in tempi moderni, chi aveva la casa stretta, ovvero non riusciva ad ospitare tutti gli elementi del corteo che lo avevano accompagnato in chiesa, offriva un rinfresco fuori dalla chiesa. Oggi, salvo casi particolari, si è presa l'usanza di fare un rinfresco fuori dalla chiesa.